

I NODI DELLA SANITÀ

Cesena

Tra diagnosi sbagliate e garze dimenticate «Il rischio c'è e va combattuto»

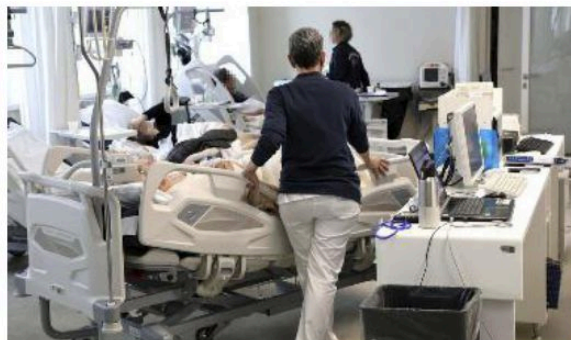
La dottoressa Caminati (Ausl): «Nel momento in cui l'accetto cerco di attuare condotte corrette e più sicure»

di Elide Giordani

Una caduta accidentale con conseguente frattura ossea, un medicinale somministrato per errore, una garza lasciata nell'addome durante un intervento chirurgico, uno scambio di persona e di terapia, una diagnosi sbagliata, fino al drammatico assurdo di un'operazione ad una gamba sana anziché ad un braccio ammalato. Capita in ogni ospedale, anche se è ben lontano dalla norma. Si chiama rischio clinico ed è la probabilità che un paziente subisca un danno imputabile alle cure sanitarie, che può causare un peggioramento delle condizioni di salute, un prolungamento della degenza o addirittura la morte. Spesso con strascichi giudiziari altrettanto dolorosi per tutti. La lista degli incidenti peraltro è lunga, ma come si può prevenire? «Innanzitutto con l'impegno comune di pazienti, professionisti, operatori della sanità ed anche cittadini» premette la dottoressa Annita Caminati direttrice della struttura per la Gestione e del Rischio e Sicurezza delle cure dell'Asl Romagna, poiché nelle situazioni complesse come un ospedale il rischio zero non esiste. Insomma si può sbagliare.

«E' un'eventualità che va accettata - evidenzia la dottoressa Caminati - poiché nel momento in cui l'accetto cerco di adottare modalità corrette di intervento promuovendo una politica della sicurezza che renda i professionisti liberi di segnalare errori ed incidenti, e dunque anche potenziali rischi».

Le cadute, ad esempio, sono un tema nevralgico: «Abbiamo almeno 1700 casi all'anno nell'intera Asl e c'è un referente per ogni unità operativa, altrimenti non sarebbe possibile gestire quelle emergenze. Per ciascun caso vogliamo sapere come, perché e dove è successo. Tutto è trasparente e resta nella cartella clinica. L'Asl Romagna conta più di 16 mila dipendenti a cui sono grata perché non hanno remore a segnalare più di 2500 casi all'anno, in parte riferiti a rischi potenziali che ci permettono di migliorare». «Gli errori sono conseguenze dell'agire organizzato e ogni azienda sanitaria mette in atto buone pratiche. Faccio l'esempio delle garze - di-



ce la dottoressa Caminati - abbiamo delle procedure che ci permettono di sapere quante garze e quanti strumenti si usano prima, durante e dopo l'intervento». Se il conto non torna ci si ferma e si verifica. E quando capita di operare l'arto sbaglia-

to? «E' un evento che abbiamo il dovere di segnalare prima alla nostra direzione e poi alla Regione e al Ministero che lo inserisce in un data base. Poi s'innesca un meccanismo il più tempestivo possibile che attiva l'uni-

A destra Annita Caminati

tà di crisi».

Ciò che finisce sul data base non è il nome del professionista coinvolto nell'errore e neppure il paziente ma la struttura, che deve dimostrare di aver avviato le dinamiche giuste perché non succeda ancora. «Nel mondo della sanità è frequente - dice la dottoressa Caminati - lo scambio di paziente, che deve essere continuamente identificato nel percorso ospedaliero. Per questo sono state adottate numerose tecnologie di riconoscimento, tra cui i lettori ottici. Nel caso della filiera 'giusto paziente, giusta terapia' se i tasselli non sono corretti la procedura, che è informatica, si blocca». La regola prima, comunque, è esibi-



VERIFICHE

«Continue procedure di identificazione del paziente e della cura attraverso numerosi strumenti, anche con lettori ottici»

re sempre la tessera sanitaria e portare con sé l'elenco dei medicinali che si assumono ordinariamente. Ma qual è l'ambiente a maggiore rischio? «La sala operatoria - dice la dottoressa Caminati - poiché lì i rischi si accumulano, anche per l'uso di tecnologie invasive e complesse e la presenza contestuale di tanti operatori». Chi subisce un danno, comunque, ha il diritto di essere risarcito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVOIA SPA
WELLNESS IN RIMINI

YOUR PRIVATE SPA

INFO E PRENOTAZIONI: ☎ +39.0541 396643 ☎ +39 333 3983808 📷 @savoiaspa

UN 97ENNE

Caduta mortale, inchiesta in corso

L'evenienza che diventa realtà. Ecco il fatto drammatico di un anziano signore di 97 anni in osservazione al pronto soccorso del Bufalini dopo una caduta in casa. Mentre aspetta l'esito degli esami a cui è stato sottoposto cade dalla barella su cui è in attesa e muore domenica scorsa dopo tre giorni di rianimazione. È un caso per la magistratura alla quale è stato segnalato dallo stesso ospedale, ma parte anche un'indagine interna. «Sono addolorata per questa vicenda, per l'uomo che è deceduto e per la sua famiglia - dice la dottoressa Caminati - Abbiamo già avviato un'analisi approfondita del rischio per identificare tutti i fattori che possono aver contribuito all'evento. Situazioni di questo tipo non hanno mai un'unica causa. L'obiettivo è adottare azioni di miglioramento che impediscano a fatti del genere di accadere ancora».